



L'ECONOMIA DEL VENETO NEL 2011 E PREVISIONI 2012

ANTEPRIMA ALLA 46^A RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL VENETO

SINTESI DEL RAPPORTO

IL CONTESTO ECONOMICO

Nel 2011 l'attività economica a livello mondiale ha subito un rallentamento. Dopo un buon 2010 il **prodotto interno lordo** mondiale ha registrato un aumento più debole (+3,8% su base annua) e il **commercio mondiale** si è quasi dimezzato (+6,9%, nel 2010 aveva registrato un +12,7%). Questo rallentamento è stato influenzato da diversi fattori; in primis troviamo la crisi del debito pubblico europeo, la strada intrapresa dagli Stati Uniti in tema di politica fiscale e il rallentamento dell'economia cinese. Il Pil dell'**Eurozona** ha chiuso il 2011 con un incremento del +1,4% (0,5 p.p. in meno rispetto al 2010). Le economie dei Paesi dell'Area euro hanno proceduto a velocità diverse. Sono ancora i Paesi **più in difficoltà** a registrare i risultati peggiori: Italia, Spagna, Portogallo e, naturalmente, Grecia hanno registrato una forte decrescita. In **Italia** la crisi economica si è fatta sentire con particolare prepotenza a causa dell'elevato livello del debito pubblico, della forte dipendenza dall'andamento del commercio internazionale, dall'ampiezza del disavanzo commerciale e dalle deboli prospettive di crescita nel medio termine. Secondo l'Istat il Pil italiano è aumentato dello 0,5% (corretto per effetto di calendario) rispetto all'anno precedente.

L'ECONOMIA REGIONALE

2011: la ripresa svanita

Nel 2011 il ritmo di crescita del **Veneto** si è affievolito, mettendo a segno un lieve aumento del **Pil regionale** pari a +0,6% rispetto all'anno precedente. Nel confronto con altre regioni il tasso di variazione del Pil è risultato leggermente migliore in Emilia Romagna (+0,7%) e in Piemonte (+0,6%), inferiore, invece, in Trentino Alto Adige (+0,5%), Valle d'Aosta (+0,5%), Lombardia (+0,4%) e Friuli Venezia Giulia (+0,3%). Andando ad osservare le componenti della domanda interna, si vede come sull'andamento del Pil regionale abbiano influito il rallentamento sia dei **consumi privati delle famiglie** (cresciuti solo del +0,5%), che degli **investimenti** (diminuiti del -0,6%). Ma le **esportazioni** contribuiscono positivamente alla variazione del Pil: nel 2011 l'export è cresciuto del 10,2%, anche se la dinamica delle vendite regionali all'estero è andata progressivamente riducendosi nel corso dell'intero anno. Per quanto riguarda la formazione del reddito, nel 2011 il **valore aggiunto** ai prezzi base è stato stimato in leggera crescita dello 0,7% rispetto all'anno precedente. In particolare, i cali dell'industria veneta sono risultati meno pesanti (+1,2%). Anche i servizi e l'agricoltura hanno registrato un aumento, anche se con un'intensità più contenuta rispetto a quella manifestata dall'industria (rispettivamente +0,4 e +0,6%). L'edilizia invece ha proseguito la sua corsa negativa, rimarcando nuovamente le perdite (-0,5%).

Nel 2012 il Veneto si ferma

Le **previsioni** per l'anno in corso sono piuttosto negative. Secondo le stime più recenti il Veneto nel 2012 registrerà una flessione del Pil pari a -1,6%, determinata da una forte flessione degli **investimenti** delle imprese (-3,3%), messe a dura prova dalle condizioni del credito e dei ritardati pagamenti delle amministrazioni locali vittime del patto di stabilità. Si prevede inoltre una decisa contrazione dei **consumi delle famiglie** (-1,8%), sulle quali pesa la previsione di un ulteriore aumento dei prezzi al consumo. Si prevede modesto il contributo degli **scambi con l'estero**, condizionati dalla decelerazione del commercio mondiale. Ed è previsto un calo delle **unità di lavoro** dello 0,4% entro la fine dell'anno, ma il tasso di disoccupazione dovrebbe salire al 5,4%.

L'ANALISI SETTORIALE NEL DETTAGLIO

Gli scambi con l'estero

Nel 2011 l'**avanzo commerciale** del Veneto è risultato pari a 9,7 miliardi di euro, un valore superiore a quello dell'anno precedente, a seguito della dinamica delle importazioni (+5,9%) più debole rispetto a quella delle esportazioni (+10,2%). Nel 2011 la regione ha esportato beni per un valore di oltre 50 miliardi di euro, malgrado nel corso dell'anno la dinamicità delle vendite regionali all'estero si sia progressivamente ridotta. Il settore dei **macchinari industriali**, al primo posto della graduatoria veneta dei prodotti maggiormente esportati, ha venduto merci per oltre 10,2 miliardi di euro, pari al 20,2% del totale regionale, in crescita del +18,1% rispetto al 2010. Il principale mercato di riferimento resta l'Ue27, anche se la quota detenuta da quest'area si sta man mano ridimensionando. La **Germania** si è confermata il principale partner commerciale (rappresentando il 13,9% delle esportazioni venete), mentre al secondo posto si è collocato il mercato francese. In aumento risultano anche le esportazioni verso i **Paesi BRIC**, in primis verso la Cina verso cui la vendita di prodotti manifatturieri è cresciuta nell'anno del +30,6%.

Struttura produttiva

Nel 2011 il numero di **imprese attive** in Veneto ha registrato una lieve flessione del -0,3%, passando dalle 457.225 del 2010 alle 455.927 unità. È proseguito l'andamento positivo del terziario, con un aumento sostanziale dei servizi formativi (+5,5%), seguiti dal comparto dei servizi assistenziali e sanitari (+4,7%), dalle attività di noleggio, dai servizi turistici e di supporto alle imprese (+2,9%) e dai servizi alla persona (+2,5%). L'unica eccezione negativa è rappresentata dal settore dei servizi di trasporto e logistica, che nel 2011 ha registrato un ulteriore calo del -1,9%, e quello della vendita di autoveicoli, che ha subito una leggera flessione del -0,2%. A conferma della **terziarizzazione** della base imprenditoriale, la flessione più marcata è stata registrata nel settore manifatturiero, con un calo del -1,3% dello stock di imprese, e delle costruzioni (-0,7%), comparto colpito pesantemente dalla crisi finanziaria e dalla stretta creditizia.

Mercato del lavoro

Il **mercato del lavoro** ha chiuso il 2011 con un saldo occupazionale negativo di oltre 15mila **posti di lavoro**, ascrivibile alla dinamica positiva delle cessazioni (cresciute da 636 a 674 mila unità, pari a +6%), nonostante l'aumento delle assunzioni (passate da 627 a 658 mila unità, pari a +5%) che non è stato tuttavia sufficiente a rendere positivo il saldo. Per quanto riguarda la **domanda di lavoro** per settore, la dinamica è stata positiva soprattutto per il terziario (+5,6%). Il settore industriale, invece, pur mostrando un aumento delle assunzioni, ha segnato una variazione nettamente inferiore a quella dell'anno precedente (+4,9% contro il +20% del 2010), determinata dal brusco calo delle assunzioni in alcuni comparti del Made in Italy e nel settore delle costruzioni. L'industria è stato il settore che accusato la perdita più ingente di posti di lavoro (-13 mila nel 2011, -60 mila nell'ultimo triennio). Le ore di **CIG** autorizzate hanno tuttavia registrato una significativa riduzione (-30% rispetto al 2010), raggiungendo un valore di 87 milioni. La riduzione del ricorso alla cassa integrazione è stata accompagnata dal parallelo calo del numero di **crisi aziendali**, scese da 1.425 a 1.063 unità. Secondo l'Istat, nei primi nove mesi del 2011 l'occupazione in Veneto è cresciuta (+1%) rispetto al corrispondente periodo del 2010, rilevando un numero di occupati pari a 2.134 mila. Il **tasso di occupazione** ha segnato un valore del 65,3% (oltre un p.p. in più rispetto al corrispondente periodo del 2010). Anche il **tasso di disoccupazione** ha evidenziato una dinamica di miglioramento, risultando pari al 4,5% (-0,7 p.p.).

Agricoltura

Nel 2011 il **valore della produzione** dell'agricoltura veneta è risultato in crescita del 5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 5 miliardi di euro di fatturato, riportandosi così tra i livelli più elevati dell'ultima decade. Non tutti i comparti agricoli hanno contribuito in eguale misura a tale risultato: le coltivazioni erbacee hanno, infatti, subito un arretramento (-3,5%), mentre, tra le colture legnose, il comparto vitivinicolo ha registrato un notevole aumento dei prezzi, pure la zootecnia ha beneficiato di un significativo incremento del valore (+8,8%). È da evidenziare che il buon andamento dei mercati è stato reso possibile dal **trend contrapposto dei prezzi** osservato nel corso dell'anno: generalmente al rialzo nella prima parte e complessivamente al ribasso nella seconda.

Industria manifatturiera

Sebbene segnato da un rallentamento dei livelli produttivi rispetto alla ripresa rilevata nel 2010, il 2011, per l'industria manifatturiera è stato un anno positivo. Secondo l'indagine *VenetoCongiuntura* la **produzione industriale** ha registrato una variazione positiva del +2,3%. Nonostante il dato annuale complessivo sia positivo, i valori della produzione registrati nei singoli trimestri hanno evidenziato una dinamica via via decrescente che ha chiuso l'anno con una contrazione del -1,4%. L'andamento positivo della produzione industriale è da attribuire principalmente alle grandi imprese (250 addetti e più) che nel 2011 hanno conseguito una variazione positiva del +5,5%. Risultati positivi sono stati registrati anche per le medie e piccole aziende che hanno segnato una crescita della produzione rispettivamente del +2,5 e del +2,1%. La crisi economica ha invece colpito le microimprese (fino a 9 addetti) che hanno evidenziato flessioni in quasi tutti i trimestri, con una contrazione del -1,7%.

Costruzioni

I dati a consuntivo hanno evidenziato, tra il 2008 e il 2011, la più grave crisi del settore: in tre anni il mercato ha perso quasi 3 miliardi di **investimenti** (-16,4% in termini reali e del -20,8% in valori costanti) e si è anche profondamente modificato. Nel 2008 la nuova costruzione rappresentava il 56,4% degli investimenti, nel 2011 il rinnovo e la ristrutturazione hanno rappresentato il 56,3%. In questo scenario i segnali di timida ripresa registrati nei primi mesi del 2011 si sono affievoliti e tramutati in una nuova spirale negativa nel secondo semestre 2011. Secondo dati Veneto Lavoro, nel solo 2011 si è registrato un calo di 4.800 **addetti** nell'edilizia. La crisi nell'ultimo biennio ha iniziato a farsi sentire in modo consistente anche sul sistema imprenditoriale (-0,7% le **imprese artigiane e non artigiane** attive rispetto al 2010).

Commercio

Il 2011 è stato un anno deludente per le **vendite al dettaglio**. Il calo della fiducia dei consumatori per le accresciute incertezze del contesto economico ha inciso sulle prospettive individuali e sui bilanci delle famiglie. Secondo l'Istat la flessione ha riguardato tutto il mercato, ma ha pesato soprattutto la caduta delle vendite dei prodotti non alimentari che evidenzia le difficoltà dei consumatori indotti a ridurre gli sprechi e a moderare gli acquisti. Secondo i dati *VenetoCongiuntura*, in Veneto il bilancio dei consumi è stato nettamente negativo evidenziando una contrazione media annua del -2,7%. L'andamento delle vendite si è rivelato critico a livello generale, ma con andamenti differenti in base al prodotto e alla dimensione di esercizio. I **prezzi al consumo** (indice NIC) hanno registrato un aumento del 2,5% su base annua.

Credito

Nonostante la crisi economico-finanziaria e le difficoltà del sistema produttivo ad accedere al credito, l'attività di **prestito** esercitata dal sistema bancario è lievemente cresciuta nel corso del 2011. Secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, in Veneto i prestiti totali hanno avuto un incremento del 3,7%. Bisogna specificare però che gli aumenti sono avvenuti nel primo semestre dell'anno, mentre i livelli del terzo trimestre sono rimasti pressoché stabili e negli ultimi mesi del 2011 la variazione è stata addirittura negativa. A fronte dell'irrigidimento nell'erogazione di finanziamenti da parte delle banche non si è verificata una corrispondente carenza nella raccolta di **depositi** dalla clientela (+24%) e questo fatto, a maggior ragione, denuncia una situazione insostenibile per l'uscita dalla crisi e lo sviluppo. Mentre l'andamento dei depositi bancari delle imprese è lievemente diminuito (-1,9%).

Turismo

Anno record per il turismo veneto: nel corso del 2011 sono state registrate oltre 63,4 milioni di **presenze** (+4,2%) e quasi 15,8 milioni di **visitatori** (+8,1%). La **permanenza media** risultata tuttavia ancora in flessione (4 giorni contro i 4,2 dell'anno precedente). Quasi due terzi delle movimentazioni sono state generate dal **turismo internazionale**, testimoniando ancora una volta il grado di attrazione che il nostro territorio ha nei confronti dei viaggiatori d'oltreoconfine. Nel 2011 sono stati, infatti, oltre 39 milioni gli stranieri che hanno visitato il Veneto, suggellando un aumento dell'11,6% (pari a circa 1,2 milioni di ospiti in più), grazie soprattutto a una maggiore affluenza di turisti provenienti dai Paesi della Mitteleuropa (Germania, Austria e Svizzera).

Trasporti

Il **sistema aeroportuale di Venezia-Treviso** ha segnato un importante risultato di traffico nel 2011, con 9,7 milioni di passeggeri e un incremento del +7,1% rispetto all'anno precedente, confermando la posizione già consolidata di terzo polo aeroportuale italiano dopo Roma e Milano. I movimenti complessivi degli aeromobili sono stati 97.227 (+2% rispetto al 2010). Nel periodo di trasferimento delle attività di Treviso a Venezia lo scalo ha gestito punte di traffico che hanno superato i 37 mila passeggeri al giorno. Nel 2011 sono stati quasi 3,4 milioni i passeggeri transitati dall'**Aeroporto di Verona**, con un incremento del 12% rispetto all'anno precedente. I passeggeri dei voli internazionali sono stati complessivamente oltre 2 milioni. Nel **porto di Venezia** il traffico totale ha segnato una situazione stazionaria con oltre 26,3 milioni di tonnellate di merce movimentata (-0,3% rispetto al 2010).

Artigianato e piccola impresa

Nel 2011 il numero di **imprese artigiane attive** in Veneto è risultato pari a 141.216 unità, in calo del -1,1% rispetto al 2010, con una perdita di oltre 1.500 unità. Dall'indagine campionaria realizzata dalla Confartigianato del Veneto si è registrata una debole contrazione dell'**attività produttiva** e del **fatturato** (-0,3%). I prezzi dei fornitori sono apparsi in aumento per tutti i comparti considerati, mentre la percentuale di imprese artigiane che ha effettuato investimenti si è attestata al 12,5% del campione. La flessione degli **occupati** è stata pari al -0,6%.

Focus: La competitività delle regioni nell'Unione europea

Secondo la Commissione Ue, le regioni italiane presentano buone performance per quanto riguarda la competitività del sistema territoriale, ma appaiono tuttavia lontane rispetto ai risultati delle regioni del Nord Europa. Fra le migliori infatti non compare nessuna regione italiana. Lo sfavorevole contesto italiano caratterizzato da un elevato debito pubblico, da servizi pubblici insoddisfacenti e da una inefficienza nell'allocazione delle risorse, finisce per costituire un ostacolo alla competitività di regioni come Lombardia (la migliore regione italiana al 95° posto su 268 regioni europee), Emilia Romagna (121°) e Veneto (146°), allargando il gap con le aree più avanzate dell'Europa. Un'indagine di Unioncamere del Veneto in collaborazione con il Centro Studi Sintesi, nell'ambito degli studi sulla finanza pubblica, mette in evidenza la relazione tra il **grado di competitività regionale** e alcuni indicatori connessi alla dimensione dell'operatore pubblico e alla propensione all'evasione fiscale. Il **residuo fiscale** (la differenza cioè tra quanto lo Stato ha riscosso da cittadini e imprese e quanto invece ha speso sul territorio regionale sotto forma di servizi, stipendi e investimenti) presenta una stretta relazione con l'indice di competitività regionale. Le aree del Nord Italia (che generano un residuo fiscale positivo) mantengono la leadership della competitività nazionale ma vengono altresì penalizzate nel confronto con le altre regioni leader in Europa. Inoltre, i flussi finanziari a beneficio delle regioni del Mezzogiorno negli ultimi decenni non hanno contribuito ad accrescere il grado di competitività di questi territori. C'è invece una relazione inversamente proporzionale tra la **consistenza del personale della P.A.** e l'indice di competitività regionale. Tuttavia in Italia la presenza di personale delle Amministrazioni pubbliche assume divari non giustificabili in quanto le funzioni pubbliche da gestire sono le stesse in tutte le aree del Paese, mostrandosi estremamente sperequata a vantaggio delle regioni con un Pil procapite inferiore alla media nazionale. Anche tra competitività regionale e **spesa pubblica** vi è una relazione inversamente proporzionale. Un sistema economico competitivo ed efficiente produce indirettamente effetti benefici sulla modalità di gestione delle risorse pubbliche. La crescita economica diventa un formidabile alleato nella decennale battaglia del risanamento dei conti pubblici. L'aumento di competitività regionale sembra andare di pari passo con valori positivi dell'**indice di discrepanza tra reddito e benessere** (valori positivi si riferiscono a realtà territoriali in cui il livello di benessere "effettivo" dei residenti - quanto consumano - è compatibile con il reddito "ufficiale" - quanto guadagnano -), e un minore **tasso di evasione**. Le grandi aree del Nord sono le realtà territoriali in cui vi è la maggiore corrispondenza tra reddito "ufficiale" e reddito "effettivo", e la minore propensione all'evasione. Le grandi regioni del Centro-Nord presentano la combinazione ottimale anche nell'incrocio tra grado di competitività economica e tasso di **irregolarità delle unità del lavoro**, presentandosi come le aree territoriali più competitive e dove vi è una limitata presenza del lavoro non regolare.